



ISTITUTO DI STUDI E ANALISI ECONOMICA

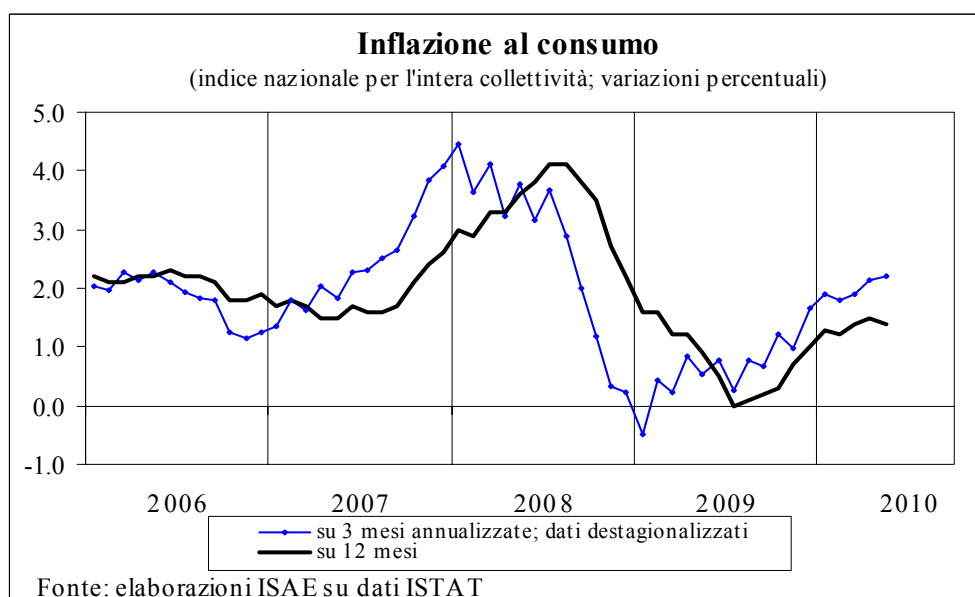
COMUNICATO STAMPA

Commento ISAE alla stima ISTAT dei prezzi al consumo

Maggio 2010

A MAGGIO L'INFLAZIONE RALLENTA E SI RIPORTA SU UN RITMO DELL'1,4% ANNUO, COME IN MARZO.

- L'indicatore elaborato dall'ISAE al netto della componente stagionale, che fornisce un segnale delle tendenze nel breve periodo, mostra una dinamica moderatamente crescente: tra marzo e maggio la crescita dei prezzi si è portata, in termini annualizzati, al 2,2% dall'1,9% di inizio anno, suggerendo la possibilità di una risalita dell'inflazione dall'estate.
- La dinamica congiunturale dei prezzi al consumo (+0,1%, più contenuta rispetto alle variazioni di marzo e aprile) ha scontato in parte gli effetti dell'aumento del costo in euro del petrolio, con rincari che hanno interessato la quasi totalità dei beni energetici (carburanti e gasolio per riscaldamento).
- Un forte contributo disinflativo è venuto dalle riduzioni dei prezzi per alcune importanti componenti dei bilanci delle famiglie (relative alla salute), dagli ulteriori ribassi per molti prodotti dell'elettronica di consumo e dai cali stagionali di alcuni servizi legati al turismo.
- Gli operatori economici, imprenditori e consumatori, appaiono al momento concordare circa la dinamica futura dell'inflazione e si aspettano nel breve termine sviluppi dei prezzi un po' più sostenuti rispetto agli attuali.



In base alla stima preliminare dell'ISTAT, l'inflazione in maggio avrebbe mostrato un moderato rallentamento. La crescita congiunturale dei prezzi al consumo, misurati con l'indice per l'intera collettività, si sarebbe ridimensionata (0,1%) rispetto ai ritmi segnati nei due mesi precedenti (0,3% in marzo e 0,4% in aprile) e avrebbe riportato il tasso di incremento su base annua sul valore dell'1,4%, già toccato in marzo. Di entità analoga (0,1%) è stata la crescita mensile dell'indice armonizzato a livello europeo, il cui ritmo di crescita annuo risulta però leggermente più sostenuto (1,6%). L'inflazione italiana si mantiene comunque sullo stesso ritmo che prevale in media tra i più stretti *partner* europei: la stima rapida elaborata da EUROSTAT mostra per la zona euro un tasso di incremento tendenziale dei prezzi in leggero aumento all'1,6% (dall'1,5% di aprile).

In una prospettiva di breve periodo, l'inflazione italiana potrebbe però muoversi seguendo un profilo di moderata crescita. L'indicatore elaborato dall'ISAE al netto dei fattori stagionali segnala, infatti, un profilo crescente: tra marzo e maggio il tasso di crescita congiunturale è salito, in termini annualizzati, al 2,2%, da poco meno del 2% di inizio anno.

Sulla dinamica congiunturale dei prezzi al consumo hanno in parte pesato gli sviluppi sui mercati internazionali di materie prime e cambi. Il rientro delle quotazioni del petrolio, dai valori massimi dell'ultimo anno e mezzo toccati nei primi giorni di maggio, è stato in notevole parte compensato dal contestuale deprezzamento del cambio: la discesa del costo in dollari del *Brent* tra fine aprile e fine maggio è stata superiore al 15%, ma l'euro ha perso circa il 7% del suo valore rispetto alla valuta statunitense. I listini finali dei carburanti hanno cominciato ad incorporare il calo del costo dei combustibili solo da metà mese e, dati i tempi della rilevazione, sono risultati ancora in leggero aumento rispetto ad aprile. Ulteriori rincari si sono verificati anche per il gasolio da riscaldamento. Queste spinte inflazionistiche sono state però contrastate dai contemporanei ribassi registrati da diverse voci dei bilanci delle famiglie. In diminuzione sono risultate le spese per la salute e alcuni costi relativi alle spese per il turismo (soprattutto viaggi aerei), in questo caso scontando anche un effetto stagionale; continuano inoltre a mostrare significativi ribassi i prodotti dell'elettronica di consumo. Tra le altre importanti componenti, decisamente contenuti (0,1%) appaiono infine gli aumenti per i prezzi alimentari e dell'abbigliamento e calzature.

Per quanto riguarda le aspettative d'inflazione, le indicazioni che emergono dalle inchieste dell'ISAE delineano un quadro in cui nel breve periodo le spinte sui prezzi

dovrebbero rafforzarsi. Gli operatori del settore produttivo, ed in particolare gli imprenditori del comparto dei

beni destinati al consumo finale, sembrano essere ora relativamente più inclini ad una politica basata su un aumento dei listini: già dallo scorso mese tra gli intervistati sono tornati, infatti, a prevalere coloro che prevedono di aumentare i propri prezzi di vendita da qui all'estate, contrariamente a quanto accaduto tra la fine del 2008 e l'inizio di quest'anno quando a prevalere erano le intenzioni di ribasso dei listini.

Una maggiore cautela circa gli sviluppi dei prezzi emerge anche dalle attese dei consumatori, il cui saldo, nei dati destagionalizzati, è tornato positivo dopo oltre un anno e mezzo.

